

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-88

Inserzioni: pagamento presso l'Ufficio di Redazione e Amministrazione

Un viaggio in Friuli

compiuto da un naturalista napoletano un secolo fa.

A chiunque si occupi di argomenti geografici o naturalistici è certo noto il nome di M. Tenore, naturalista, e specialmente botanico napoletano. Più di tutto egli è conosciuto per le relazioni di vari suoi viaggi ai singoli gruppi montuosi del Regno di Napoli, viaggi compiuti con criteri da esploratore, con l'intento di osservare sul terreno i fenomeni naturali che, a quei tempi, si preferivano studiati sul testo di vecchi autori.

Di lui ci rimane anche una relazione di un *Viaggio per diverse parti d'Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra e Germania*, in quattro grossi volumi stampati in Napoli nel 1828. Durante il lungo viaggio, (giugno-dic. 1824) e precisamente nel ritorno, il Tenore passò per il Friuli, e sul nostro paese fece alcune osservazioni, fra le quali ne ha (costumi, coltivazioni, ecc.) che non sono prive di interesse.

Al primo entrare in Italia, a Pontebba, tra il buio della notte, lo scroscio dell'impetuosa pioggia, ed il mal augurato corteggio degli agenti di frontiera, il nostro naturalista non provò certo buona impressione. Né la miglior quando dovette mangiare del pane pessimo, e si sentì dire dall'oste al quale aveva fatto di ciò osservazione, che ringraziasse il Buon Dio d'averne trovato; e neppure allorché alla sera, dovette arrampicarsi su uno degli « immensi letti di spropositata altezza e durezza la più incommoda » che erano la caratteristica di quei tempi, e che anzi oggi troneggiano nelle ampie stanze delle case coloniche.

Prima dell'aurora si affrettò a uscire (glielo perdonino i Pontebbani) da quel triste soggiorno, per inoltrarsi lungo la valle, verso l'Italia. La strada decorre fra orribili boscioni di monti altissimi, nudi, che sembrano eretti a difesa dell'Italia (allo sguardo e dalla cupidigia delle devastatrici orde settentrionali. Nel paese « non si parla che il dialetto forlano, in forza del quale le voci italiane sono tronche ed alterate per modo da non poterle intendere una sola parola. Così, per esempio, invece di *lavola* non si dice che *tola*, *pa per pane*, e così nel resto (1) ».

« Tutte le terre coltivabili sono piantate di cavoli, granone, legumi e praterie, ed i monti che coronano il paese sono coperti di diverse varietà di pini silvestri e simili conifere. Abbondano nei campi i gelsi tagliati a bicchiere. Il fisco degli abitanti non può esser migliore, e le loro fisionomie animate e vivaci abbastanza chiare ne mostrano il rapporto colla prossima veneta popolazione ».

« Continuando il cammino, (il pane di Pontebba sembra ormai digerito) la condizione del paese migliora: tuttavia, e le cascate dei ruscelli che precipitano dalle vicine balze, favorir si veggono il giro dei molini ed il movimento delle macchine che animano le manifatture ».

« Alle 9 entriamo in Chiava, città forte del Friuli, situata sul Fella. Le zattere compagne a quelle vedute nella Stiria ci si mostrano di bel nuovo su questo fiume ».

Dove l'abbassamento dei monti ne rende possibile la coltivazione, veggonsi prosperare i gelsi, e negli orti abbondano i cavoli ricci, detti comunemente *verzi* ».

« Alle 11 ci fermiamo a desinare a Resiutta. Dall'alto del monte che all'oposta s'innalza del fiume sovrasta, veggonsi venire a noi alcune contadine, che dal modo di vestire, e dal carattere delle fisionomie annunziano appartenere a paesi non italiani. (Il Tenore le chiama abitanti dell'Illiria, ma evidentemente sono Resiane). Queste donne vanno cariche di enormi pesi, e con grande agilità veggonsi avanzare per lo scosceso viottolo che serve di unica comunicazione. Giunte presso il nostro albergo vi si fermano a riposare: e mi danno l'agio di meglio conoscerle da vicino. Queste contadine parlano tra loro un linguaggio che non posso intendere, ma si spiegano del pari in italiano e parlano anche il tedesco. Sono esse di grande e svelta statura, hanno occhi grandi e neri, lineamenti regolari e tinta bruna. Il loro abito consiste in una tonaca nera senza maniche, che dal collo scende giù fino ai calcagni, ed in un fazzoletto colorato che portano avvolto al capo a guisa di turbante turchesco; vanno a piedi nudi e lavorano alcune grossolane maglie di lana ».

« Partiti da Resiutta a mezzogiorno, tocchiamo all'una il Comune di Moggio, presso del quale, dal fianco del monte, in graziosa cascata mirasi venir giù un piccolo ruscello che si scarica nel prossimo fiume. (E' la ben nota *Spiaggia* che si vede presso la stazione di Moggio). Dopo mezz'ora di cammino la vallata pianeggia, e ci troviamo traversando campi ben coltivati con granone e grano saraceno, ed alberati di gelsi. Giunti a Venzone alle due, i monti ci han tenuto dietro lungo la frontiera, veggonsi cedere il posto a ridenti campagne alberate di fichi e di viti. Accompagnati sempre dalle stesse coltivazioni, e traversato il letto di un gran torrente (i Rivoli Bianchi di Venzone), giugniamo alle

la sola è rimpiazzata da sottili tavolette di legno. Gruppi di fanciulli pieni di brio e di vivacità errano si veggono per le strade. Dalle loro rosse guancie, e regolare rotondità delle membra, direste aver « egli servito » di modelli al pennello dell'Albano ».

« Proseguendo il cammino alla volta di Sacile, traversiamo tutt'ora le più ubertose campagne. Tra le derrate che vi si raccolgono, veggio tenersi conto del « grano saraceno », (la cultura del saraceno è oggi quasi scomparsa) la di cui cultura debb' esservi stata introdotta dalle limitrofe provincie austriache. Tra gli alberi qui sogliono maritarsi le viti, si dà la preferenza ai gelsi. Non mancano piccole greggie di pecore, la di cui specie a lunghi e pendenti orecchi, sembra confondersi con quelli della Stiria ».

« Attraversato il villaggio di Pietrarsa, e valicata la vivenza, ci fermiamo a pranzare a Sacile. Questa città è una residenza Postale della Marca Trevigiana ».

Essa ha belle strade e decenti edifici, nei quali cominciano a vedersi grandi veroni ornati di colonne di marmo, che occupano « mai sempre » il centro del principal corpo dell'edificio. L'albergo non manca di nulla: ma i letti toccano quasi il soffitto. « Col ricordo dei nostri letti monumentali termini, come del resto ha cominciato, la descrizione della traversata del Friuli; il viaggio poi continua per Venezia e Padova verso il sud. Tutte quelle imperfezioni nella toponomastica, nella delimitazione dei confini, e negli appunti, filologici, le osservazioni dirette fatte dal Tenore sono assai buone e nella maggior parte esatte. Il loro pregio cresce poi se si pensi a che po' po' di strada aveva già percorso il nostro naturalista nel suo giro, e di quali comodità potevasi usufruire al suo tempo! »

Firenze, 27 II 1912.

Gio Batta De Gasperi.

La battaglia di Derna

descritta da un soldato friulano

RESIUTTA, 12 marzo.

Vi mando un estratto della lettera datata da Derna 6 marzo 1912 del militare Lino Della Schiava allo zio Carlo Morandini, nostro ufficiale postale.

Il 3 marzo giorno memorando, indimenticabile, giorno per le armi nostre, che quasi tutto il presidio provò parte alla grande battaglia (come per dirsi) una vera e propria lotta per dirla così continua; i fieri giovani per combattere senza tregua misurandosi più volte col numero ed ostinato nemico, danzando ad assaggiare la parte agguale della nostra baionetta. Questa volta non si aveva il fronte solo i beduini, ma delle migliaia di regolari turchi, i quali « tentavano » disperatamente di infrangere le nostre valorose schiere ».

Invano: anche loro retrocedettero di fronte al nostro « gagliardi » impeto; il saluto italiano quando a nella pugna infrange qualsiasi ostacolo sino a fondo ».

Quanti eroi in quella giornata! L'intero Paese può vantarsi d'averne figli che sanno mantenere alte le tradizioni del loro padri: Gloria e pace ai « d'addi »; i laggi di pronta guarigione ai feriti. La metà del nostro presidio era il centro ora aveva concentrato tutti i suoi sforzi, lottando disperatamente, tentato una rivincita. Ma invano; la loro sorte già era volta alla rovina. Una compagnia del mio battaglione s'era esposta molto al fuoco, mentre la mia, a pochi passi dietro, era di rinforzo. Le palle, col passare sopra come la tempesta, fortunatamente ne rimasero solo 3 feriti; compresi il tenente del mio plotone sig. Bianchi Fausto.

Perché non cadere ai miei lati ma su tutti i volti si vedeva un sorriso, non lamenti né grida, ma un silenzio solemne, contrastato continuamente dal combo dei canoni e dal crepitare fucili. La voce tonante dei nostri prodi ufficiali che in piedi, gridando sempre all'interno, sfidando l'ira del nemico, impartivano ordini precisi e risoluti, incoraggiando il loro soldato, e dandosi un esempio di coraggio nel momento di trarre, spingevano l'occhio all'interno, osservando le gesta dei nostri. Splendidi il servizio della sanità che colla sua pietosa opera cercava i feriti, portandoli con cura al sicuro; non era uno caduto che gli veniva il soccorso. Qualcuno, mentre eseguiva questa pietosa, mansueta e devota compito.

Fu questa una delle più grandi battaglie tanto che credeva al termine i nostri « miei » combattenti non si rassegnò di più, dato il grande contingente di forze belligeranti che furono impegnate e la battaglia, svolta in campo aperto. Anche il nemico aveva « n ».

Noi morti una cinquantina e feriti 150 circa, fra i quali parecchi ufficiali. Mentre del turco arabi, dietro il mio calcolo, se fosse morto soltanto uno per cannone, ne sarebbe morto migliaia, senza contare quelli morti di fame, di sete, di freddo, di stanchezza, di malattie come « tifo » e « febbre ». Che giorno supremo fu quello! Dodici ore di fuoco senza un minuto di tregua. Mi pare un sogno d'essere rimasto lì. Sentivo le palle sfiorarmi le vesti; con tutto ciò il coraggio non mi venne mai meno; anzi, più ne schiavano e più ardore mi veniva di lottare. L'Italia trionfa e trionferà...

CHIUSAFORTE

Traslato. — 15. Ieri mattina è partito col diretto l'egregio brigadiere Michele Apicella comandante questa stazione del R. R. Carabinieri, fin dal 25-marzo del 1909 e traslocato nel Mantovano. Alcuni amici intimi offrono all'egregio funzionario una cosa che ebbe luogo martedì scorso nel l'albergo Martina. Inutile dire che il putente fu oggetto di alcuni discorsi e di vari brindisi, ai quali egli rispose ringraziando.

UFFICIO FUNEBRE

Domenica nella chiesa parrocchiale avrà luogo un funerale ufficio, in suffragio delle anime dei morti nella guerra di Libia. Sono state invitate le autorità civili e militari.

MANIAGO

L'esattoria consorziale. — Sabato 2 e sabato 9 cor. si ebbero qui due sedute dei sindaci degli otto comuni consorziati (Maniago, Frisanco, Fanna, Cavasso, Arba, Vivalto, Andreis, Barcis) per deliberare sulla conferma o meno dell'esattore sig. Umberto Plateo; e, nel secondo caso, sull'opportunità di aprire un concorso per l'appalto.

Già erano pervenute al consorzio offerte dalla Banca di Maniago e dalla nuova Banca mandamentale. Nella prima seduta, la votazione diede 4 voti favorevoli alla conferma dell'esattore, 2 contrari e due astenuti. La votazione si ritenne come non avvenuta, perché (dicevasi) non si era ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, la metà più uno dei componenti il consorzio; né per un senso, né per l'altro. Furono allora chieste istruzioni alla Prefettura e questa rispose che nella riunione del successivo sabato 9 si sarebbe dovuto trattare sul completamento della deliberazione precedente dichiarata come non avvenuta; e cioè se la conferma richiesta era per un quinquennio (e cioè era sottaciuto nel verbale della deliberazione) allora la votazione doveva dichiararsi in favore dell'esattore, e dovevasi proclamare la conferma, perché in tal caso è sufficiente la maggioranza dei votanti; che se si fosse trattato della conferma per un decennio, allora la deliberazione dovevasi ancora proclamare valida, ma contraria alla conferma.

PIZZANO

Responsando ad un Corrispondente... Improvvisato. — Ci scrivono da Valeriano: « Il signore che, mer vigilia e me io non si è abbassato, e in un'ora di tempo, le elezioni di Valeriano rispondono semplicemente che non fu perché il paese mostrò un'opinione contraria alla mia, per le quali, queste elezioni di opinione popolare è meglio non parlare; e che in secondo luogo anche perché avrei dovuto scrivere: trippo, per dire come il tutto era avvenuto e il contegno tenuto e le pressioni esercitate e le vergogne consumate da certe persone che forse forse, sono conoscenze insieme del signor corrispondente improvvisato. Ho preferito tacere, quindi, anche per un rispetto al paese, e credo lodevole, anziché a scoprire certi distrosismi. Non saprei poi perché il medesimo signore decantava la vittoria riproponendo la chiamarsi meglio la vittoria di Pizzo ».

CAPORIACCO

Una manifestazione in onore del circolo filodrammatico di S. Marco.

Ra e volte si è vista come ieri, una manifestazione di ballo e goliata che raccoglie un pensiero comune tanti cuori, e fece sentire anche ai più trullullù ed apatici, il bellezza del trionfo di un'idea di solidarietà e dell'Unione. La genesi di questa festa si deve ricercare nella partecipazione del nostro amico e bravo Sig. Biagio Uliana all'esecuzione del « Casino di Campagna », che tanto piaciuto suscitò a S. Marco, dove per la circostanza una larga schiera di quel di Caporiacco era conosciuta, e a seguito di ciò, dall'« Ebrei » attuali del « Casino di Campagna » vollero ieri con imponente corteo, venire a ringraziare pubblicamente il paese di Caporiacco e stringere in questo modo i legami di solidarietà che in una solenne circostanza altra volta li aveva uniti.

L'arrivo

Alle 3 pom. una folla enorme, preceduta dalla bandiera tricolore spiegata al vento, col Sig. Gabino, attendeva la comitiva: un lungo e entusiastico grido di « Evviva S. Marco » echeggiò per l'aria, quando apparvero i carri allenti di verde, degli aspettanti, poi, fermatosi rapidamente il corteo, in mezzo all'entusiasmo dei signori e a quello della popolazione, orgogliosa di ospitare quei bravi la comitiva si diresse al luogo convenuto per l'adunanza.

Il banchetto

Il corteo dell'osteria Persello, era il luogo prerivato per il lieto convegno. Tronchi e fiori e di bandiere, che rinvicavano nel lieto banchetto dei pennoni, spiegavano una magnifica gamma di colori, orlavan le mense disposte in ampio semicerchio nel cortile. Le dracene, le azalee, altri tanti « teneri fiori » palloncini in lunghe file, vari nelle forme e nelle tinte, il bianco delle tovaglie ed il verde degli arredi davano al luogo una tinta di viva e allegria. Il banchetto di 100 coperti fu servito in modo squisito e con puntualità; l'onore volle il Sig. Orvanello Uliani ex direttore delle scuole di S. Daniele; Signor Luigi Zullani segretario Comunale, il Maestro Antonio Ciani, Giovanni Fabbro, Alberto Narduzzi, Monini, Sabbadini il sig. Biagio U.

liano, che fu il re della festa, C. Antonio Quercini, Sgarbi, Spangaro - ecc. ecc. il conte Gino di Caporiacco, mandò una lettera d'adesione, dolendosi di non poter intervenire.

Il discorso

Il primo a parlare fu il Sig. Alberto Narduzzi, che pose un vibrato saluto ai convenuti da S. Marco, piaciendo all'unione dei due paesi, che, sebbene lontani, tuttavia nella loro manifestazione, sentono di pulsare nell'« Unione »; « Bisogna una vera ovazione. Pure ripetutamente applaudito fu il maestro Ciani nel suo discorso; egli ebbe un saluto agli attori, che avevano desolato tanto spazio colla loro bravura, e specialmente a Pro Fabbro, che li aveva aduati a sensi così alti e gentili. Il C. Antonio Quercini, fra grandi applausi inneggiò alla fratellanza veramente alta, nobile, e cristiana che appariva in quella unione quando poi toccò la nota del giorno, che si ripropone così altamente nel cuore del popolo, dell'impresa cioè di Tripoli, mandando un caloroso saluto ai fratelli, ai soldati che per l'onore d'Italia combattono e muoiono in terre lontane; l'entusiasmo non conobbe più limiti e decinaia di petti proruppero un grido che fu come un urlo immenso: « Bene! Viva Tripoli! Viva l'esercito! » Il sig. Fabbro, l'elogio ringraziò, commosso e pieno di tutto S. Marco, per un'accoglienza, che nessuno (disse) si sarebbe aspettata così imponente, ed il cui ricordo rimarrà scolpito a caratteri indelebili nel loro cuore.

Le rappresentazioni

Terminati i discorsi, i festeggiati vollero fare qualche saggio della loro valentia, eseguendo diversi episodi e diversi cori del « Casino di Campagna ».

L'esecuzione fu perfetta, gustatissima, e destò un vero entusiasmo.

Se Giove Pluvio non avesse costretto gli attori e spettatori a ritirarsi, coprendo d'un velo di uniforme la via del cielo, e dispendendo e sciogliendo i dolci profumi morbidi dei fiori sparsi all'intorno, la serata sarebbe riuscita ancor più magnifica.

La partenza

Al momento di partire il sig. Sabbadini pose il saluto d'addio; il sig. Maestro Ciani augurò che molti di questi giorni vengano ad allietare e nobilitare l'esistenza; poi rivolsero il loro plauso al buono e modesto Biagio Uliana che con tanto disinteresse a tanta sollecitudine aveva lavorato per la solenne riuscita della simpatica festa.

TRAMONTI DI SOTTO

Solenne cerimonia ai caduti d'Africa. — Orsivono da Tramonti di mezzo 15. Come già fu annunciato, oggi seguì la commemorazione dei nostri fratelli caduti nella Libia. La Chiesa del capoluogo era parata a lutto; fu cantata una Messa in terzo da Requiem; Nel mezzo della chiesa si ergeva un grande Catafalco contornato di ceneri e corone di fiori.

Campeggiava un bel ritratto del nostro amato e buon Re Vittorio Emanuele III. Nei posti riservati con la bandiera abbrunata, presenziava in veste ufficiale questo Consiglio Comunale. Figurava anche la Società Operaia con la sua bandiera abbrunata ed a capo il suo presidente sig. Cristoforo Bidoli. V'erano i maestri e le maestre con bandiere e la scolaresca; gli impiegati governativi e comunali ecc.

Da molte finestre sventolavano bandiere abbrunate in segno di lutto. La Chiesa era zeppa, e non poteva contenere tutto il popolo; durante la mesta cerimonia, molti dimostravano commossi, e qualche lagrima rigava i volti.

Il Parroco Fabris disse da ultimo brevi parole di conforto alle famiglie dei nostri eroi caduti.

Il segretario sig. Carta dirigeva il corteo dando ordini per il buon andamento; dalla Piazza del Municipio, fino alla chiesa.

Va notato che a piedi del Catafalco stavano incrociate armi fucili e spade, qui riportata ancora da un nostro patriota dalla Campagna d'Africa dove le tolse al nemico nel 1888.

RIVIGNANO

La veglia del « Garofano » e una patriottica dimostrazione.

15. (Alfa). — Quando, alle 10, l'egregio m. Marcotti diede l'attacco della deliziosa *Oroidea*, la sala Sociale offriva un bel colpo d'occhio. Una eletta di signore e signorine in eleganti e vaporosi abbigliamenti, ed una schiera di giovanotti e di qualche anziano, rendevano gaio l'ambiente, con molto buon gusto addobbato in stile floreale.

Non manco — neanche stavolta — la nota patriottica; che Giulio Solimbergo il geniale organizzatore di tali simpatiche feste, accennando al tentato ricicchio, con vibrato parola contro l'anarchia suscitò l'entusiasmo generale.

Al tocco una tavola, a ferro di cavallo, imbandita con ogni ben di Dio attendeva. L'assalto che fu veramente eroico da parte di tutti.

Lo « spumante » inondò più di qualche *tablette* e più di qualche abito nero, con evviva all'organizzatore, che un cantastorie olandese illustrò con una serie di *couplets*.

La ripresa delle danze raggiunse il punto culminante della giocondità e del brio; gli evviva frenetici a Giulio Solimbergo ed alla brava orchestra Marcotti s'intrecciavano come un vero fuoco di fila.

Seccavano le 6 di stamane quando il *galop* vertiginoso segnava il termine della ruscitissima veglia.

SAURIS

Sufeldito 12. — Stamane certo Floriano Plozzer fu Tommaso d'anni 53, contadino affetto da mania suicida si appiccò nel granaio della propria abitazione.

Sopraggiunse poco dopo la moglie Troiero Maria e con l'aiuto di due vicini il cadavere fu distaccato dal nodo.

Cronaca Provinciale

ARTA

Affari interni. — Una corrispondenza stampata nella *Patria* di giorni fa muoveva un appunto all'Amministrazione comunale per lo stato di deplorabile abbandono in cui viene lasciata la strada consorziale lungo l'abitato del capoluogo. Io penso invece che il reclamo è immeritato.

Quest'anno infatti, nei manifesti di *reclamo*, ai tanti titoli che hanno già resa celebre la stazione climatica di Artà, si potrà aggiungere anche questo « bagni di fango in vicinanza degli alberghi ». E davvero più vicini di così non potrebbero essere. Avremo senza dubbio un maggior concorso di forestieri e di conseguenza un maggior reddito per Comune. E poi si dirà che i reggitori del Comune non le pensano tutto!

Qualche mese fa passai per di qui di notte tempo e fui colpito d'ammirazione nel vedere il paese illuminato da una luce starzosa. Quanto lusso e quanto progresso! Ripassato in questi giorni, come son rimasto deluso! Mi dissero che i meravigliosi fari elettrici splendettero sino al 31 dicembre. Col primo gennaio tutto pesto! Ma perché? — domandai. — Perché (mi fu risposto) fino al 31 dicembre pagava il signor Grassi. Anno nuovo e costumi vecchi; l'illuminazione pubblica fu tolta soppressa; ed il paese fu ripiombato nelle più fitte tenebre medievali... qui si ama far le proprie cose all'oscuro... »

A proposito di medioevo. Intorno al nuovo palazzo municipale, fu eretta una imponente ciclopica muraglia di cinta, proprio come si faceva ai bei tempi delle Torri e dei Castelli. Un amico mi diceva che per rendere più completa l'illusione ci vorrebbe un fossato di cinta, un ponte levatoio, ecc. — E i barbacani? e ho chiesto. — Abbi pazienza, i barbacani ci saranno senza dubbio, ma nell'interno.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Per i nostri prodi combattenti. — Sono quattordici, gli appartenenti al Comune, che si trovano a combattere nella Libia — quale a Tripoli, quale a Derna ed a Bengasi ed altrove. Per mandar loro qualche dono, furono raccolte 150 lire; e ecco ora che sono confezionati i quattordici pacchi e stanno per essere spediti dalla gentilissima co. de Brandis, moglie del nostro egregio Sindaco. Ognuno dei pacchi contiene: dodici fazzoletti, quattro paia calze, una camicia, un paio calzoni, mezz chilogr. cioccolata, un pacco carta da lettera e buste, lapis ecc. Vi si aggiunge a ciascuno una *Patria del Friuli*, scegliendole fra quelle che narrano la bella e solenne funzione di suffragio celebrata nella nostra Chiesa parrocchiale per i fratelli caduti in Africa; o fra le altre che contengono lettere di soldati friulani che si trovano alla guerra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali Gasparini. — Venerdì, alle ore 10 seguirono i funerali della pia signora ottuagenaria Giovanna Gasparini. La cittadinanza tributò vivo e generale rimpianto all'ottima signora che visse modello di virtù e di affetti.

Il corteo era composto da numeroso clero, dalle consorelle della scuola del Santissimo, da largo stuolo di signore e signorine, da parenti e amici di famiglia e conoscenti. Due le giulande: della nipote Gaetana e dei nipoti Antonio, Carlo, Anna e Gaetana. Chiudevano il corteo due lughe file di cari. Dopo solenni esequie nel duomo; la salma venne trasportata al camposanto per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Ballo di mezza quaresima.

Domenica 18 cor. per festeggiare mezza quaresima, verrà dato nella Sala dell'Albergo alla Scala d'Oro, una festa di ballo popolare colla nostra orchestra cittadina. Si incontrerà nel dopo pranzo alle ore 4, col soliti prezzi del Carnevale.

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e solreòs. Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere, Servizio a domicilio. Piazza del Duomo - Telefono 4-06.

Il plebiscito mondiale per la salvezza dei nostri amati sovrani contro il ribaldo piombo anarchico.

Quel che avvenne e avviene nel nostro patriottico Friuli, di cui danno breve incompleta testimonianza le cronache qui appresso, ripetesì in ogni terra italiana — anche la più remota; i medesimi sentimenti di esecrazione per la maledetta mano che tentò spegnere il Re nostro, presidio sicuro della Patria, esprimono tutti gli Stati Civili, esprimono gli stessi arabi di Tripoli, che già in pochi mesi impararono a conoscere ed amare l'Italia ed il suo Re. Non ripeteremo qui dei telegrammi di Sovrani, di Ministri, di Parlamenti esteri; non delle dimostrazioni che in ogni città d'Italia si svolsero, tra l'entusiasmo più spontaneo del popolo tutto; commovente il Te Deum cantato nella storica ispirata basilica di S. Marco a Venezia, dopo un patriottico discorso del cardinale mons. Cavallari; non delle dimostrazioni di Tripoli, alle quali parteciparono con entusiasmo schietto migliaia di arabi: sono cose che legioni in tutti i giornali di fuori. Ci limiteremo alla cronaca del Friuli, ricca, come sempre, di manifestazioni patriottiche che rinfacciano, che rinnovano a sperare nei più alti destini della Patria.

Maniago. 15. Come ebbe a annunziarlier sera si ebbe qui una imponente dimostrazione in segno di protesta contro l'infame attentato di Roma e nello stesso tempo quale manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo del nostro amato Sovrano. Verso le ore 18 molto popolo s'era radunato davanti al municipio, ov'era pure la Banda cittadina, le Società Operaie di coltellina e di M. S. e la Società di Tiro a Segno con le rispettive bandiere. Fu intonata la marcia reale fra uno scoppio fragoroso di evviva al Re, evviva il Re. Intanto, ai dimostranti s'unirono anche le donne del sestificio del sig. Cadet, le quali erano allora uscite dallo stabilimento.

Il Sindaco co. Nicolò d'Attimis si presentò al balcone del palazzo municipale, e dopo ringraziato tutti della spontanea ed entusiastica dimostrazione, ed esecrato l'orribile attentato, con nobilissime parole, e applauditissimo, inneggiò al nostro amatissimo Sovrano alla Casa Savoia, all'esercito e ai nostri valorosi che combattono nella Libia per la grandezza della Patria nostra, chiudendo col grido di Evviva il Re il grido che rintonò a lungo nella gran piazza da cento e mille petti.

Dopo ciò fu intonato di nuovo l'inno reale; la banda si mosse e dietro vi si formò un lungo e numeroso corteo preceduto dalle bandiere accompagnate dalle rispettive società, dal Sindaco, dalle autorità e impiegati comunali e governativi, dai RR. Carabinieri coi loro superiori e da molto popolo. Il lungo corteo, chiuso da un numeroso stuolo di giovani fiandiere, percorse le contrade principali del paese al suono della marcia reale, intercalato dal coro delle giovani fiandiere, che dolcemente cantavano inni patriottici, e dagli altri ripetuti e frenetici evviva al Re, all'Esercito, all'Italia, al Sindaco.

La dimostrazione fu addirittura entusiastica, commovente. Fu poi inviato dal nostro Sindaco il seguente telegramma al Ministro della Casa Reale.

Notizia esecrando attentato mentre S. M. compiva sacro dovere di figlio, di Re, commossa questa popolazione, che riunivasi, impresse viltà assassina, acclamava entusiasticamente Sovrano, Casa Savoia, Tripoli Italiana.

Tolmezzo. — Oltre alle manifestazioni varie del sentimento di esecrazione che pervase il nostro popolo, e delle quali vi ho informato per telefono; vi aggiungo che un telegramma fu spedito anche dalla Giunta comunale, di felicitazioni al Sovrano per il pericolo scampato.

Il direttore didattico prof. Marchetti ha diramato ai maestri la seguente lettera: Ieri alle ore 8.30 circa, avvenne un abbominabile attentato alla vita del nostro amato Sovrano con tre colpi di rivoltella, fortunatamente innocui alla persona del Re, mentre questo con S. M. la Regina recavasi al Pantheon, dove si doveva celebrare la funzione commemorativa a Re Umberto. Il Re e la Regina sono stati salvati dalla funzione commovente di un popolo che si è mosso in massa per celebrare la funzione commemorativa a Re Umberto. Il Re e la Regina sono stati salvati dalla funzione commovente di un popolo che si è mosso in massa per celebrare la funzione commemorativa a Re Umberto.

Trivignano Udinese. — Solo nel pomeriggio di ieri giunse fra noi la notizia dell'attentato contro la vita dei Nostri Amati Sovrani; indescribibile l'indignazione prodotta. Stamane fin dalle prime ore, tutto il paese era imbandierato in segno di protesta pel mostruoso delitto e di gioia perchè fortunatamente era fallito.

Vennero spediti al Ministro della Casa Reale i seguenti telegrammi. Società operaia con intero Paese esulta per scampato pericolo, impreca contro infame autore attentato ed esprime alle Loro Maestà sensi di omaggio e perpetua devozione. Alessandro Calligaris Presidente Società operaia M. S. Trivignano Udinese. Anima infantile altera gloria che avvolge Italia scampato pericolo Loro Maestà gode esulta. Scolaresca Comune Trivignano Udinese.

Ippis. — 15. Oggi il nostro Sindaco dr. cav. uff. D. Rubini, interpretando il pensiero di tutto il Comune ha trasmesso a S. E. l'aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma: «Insano attentato indigno profondamente codesta laboriosa patriottica popolazione che esprime mio mezzo a Sua Maestà con devoti sensi vivissime felicitazioni auguri sinceri. — Rubini, sindaco di Ippis.»

Pordenone. — Il direttore delle nostre scuole cav. G. Baldissera, ha diramato agli insegnanti elementari la seguente circolare: L'esecrando attentato commesso ieri a Roma, che per poco non fece vittima il nostro Re amatissimo, oggi sta tema agli insegnanti di una breve conferenza da tenersi ai propri alunni.

Cordenons. — Ieri a mezzo giorno, un telegramma proveniente da Roma, faceva noto l'esecrando attentato commesso contro la sacra persona del Re. La notizia si diffuse rapidamente per il Paese e l'impressione che produsse fu enorme. Ieri sera fu organizzata una dimostrazione, a cui prese parte tutta la cittadinanza. La piazza e il Palazzo Municipale, erano splendidamente illuminati e la Banda suonò gli inni patriottici. La popolazione, era pervasa d'entusiasmo e quando si udirono le prime note della Marcia Reale, scoppiò irresistibile da mille petti il grido di Viva il Re, viva la Regina, Viva Casa Savoia!

La notizia dell'attentato diffusosi qui, ieri, alle 16 ha prodotto profonda impressione. Al dolore per il tentato misfatto s'aggiunse la gioia per lo scampato pericolo delle LL. MM. e subito si spiegarono le bandiere al grido di viva il Re viva casa Savoia. Il nostro sindaco co. Quirini questa mattina fece affiggere dei cartelli con la scritta: Il Re è salvo — Viva il Re.

Latisana 15. — Il sindaco Samuelli ha spedito al primo aiutante del Re il seguente telegramma: «Latisana deplorando misfatto attentato, prega Vostra Maestà pergoiare con nobilissime parole, e applauditissimo Sovrano alla Casa Savoia, all'esercito e ai nostri valorosi che combattono nella Libia per la grandezza della Patria nostra, chiudendo col grido di Evviva il Re il grido che rintonò a lungo nella gran piazza da cento e mille petti.»

Il Sindaco. Verso le ore 10 di ieri fu diffusa la notizia di un attentato contro S. M. il Re. Nel pomeriggio si conobbe qualche particolare. In un batter d'occhio furono issate le bandiere tricolori, prima fra le quali quella della Società di M. S. quindi quella del Comune e dei Reduci e man mano da tutti gli edifici pubblici e privati, in segno di felicitazione per lo scampato pericolo del nostro amato Sovrano.

Siccome, poi, alle ore 20.30 doveva tenersi al Politeama Zancanaro la annunciata conferenza del pubblicista De Lupi su «Tripoli e la Cirenaica» venne per quell'ora organizzata una dimostrazione di affetto al Re.

Infatti, poco dopo l'ora stabilita, si alzò la tela e fu uno spettacolo ammirabile il vedere le rappresentanze dei Socialisti cittadini con vessillo, e cioè: Società di M. S., Xente che lavora, Reduci P. B., scuola Normale, scuola Tecnica Comunale e scuole primarie.

Il Pro-Sindaco sig. Mantovani pronunciò, fra il più religioso silenzio, un patriottico discorso. Contro questo atto esecrando — concluse — rivolto alla augusta persona del Re nostro, leale, buono, ammirato da tutto il mondo Civile per le sue rare virtù, si elevò fiera e concorde la nostra protesta. Sia questa l'espressione di tutto il nostro sdegno e di augurio affinché l'augusta persona del Re nostro, sia per lungo tempo conservata al nostro affetto unanime, insieme al grido di viva il Re e viva l'Italia! (Vivissimi, generali prolungati applausi).

La banda intonò la marcia reale e dal loggione sono gettati cartellini tricolori colle seguenti scritte: W il Re democratico, abbasso i sicari, abbasso gli uomini senza Patria. Cessato l'entusiasmo dettato dall'offesa recata al Capo della Nazione, il conferenziere sig. De Lupi diede principio alla sua conferenza. Belle le proiezioni che precedettero la lettura dell'importante lavoro frutto di chi per oltre due mesi visse sul teatro della guerra, riportando impressioni sue proprie che il pubblico apprezzò e che alla fine coronò di applausi.

Oggi nel pomeriggio gli studenti della Normale, ottenuta la richiesta vacanza, col concorso di quelli della Tecnica e delle elementari, accompagnati da vessilli e insegnanti fecero una passeggiata per la città fino al distretto militare e sotto la Loggia, cantando inni patriottici e riscuotendo l'approvazione della cittadinanza.

Fanna. — Da tutte le finestre degli edifici pubblici e privati sventolò il tricolore.

Cividale. — Il prosindaco di Cividale ha spedito al Ministro della Casa Reale il seguente telegramma: «Da Cividale, al confine politico Italia, giungano Sua Maestà espressioni inrolabile devozione sincera felicitazioni scampato pericolo. prosindaco, MIANI.»

Il Rettore del R. Convitto Nazionale, prof. Borziani, ha inviato il seguente: «Funzionari ed alunni del Convitto Nazionale di Cividale, apprendendo con vivo dolore l'atto incredibile, nefando attentato contro il cuore dell'Italia, con deferente affettuosa devozione si felicitano per lo scampato pericolo, augurando al Sovrano amatissimo lunga prospera vita per la felicità Sua, della Sua Casa e della Patria. Prego Vostra Eccellenza rendersi interprete di tali sentimenti presso Sua Maestà.»

Altro telegramma di protesta, inviato è il seguente: On. Barone Morpurgo ROMA Unione Comm. Esercenti Industriali Cividale profondamente commossa, sdegnata esecrando attentato nostro amato Sovrano, prega V. S. Presidente onorario porgere Ministro Real Casa vivissime congratulazioni scampato pericolo espressioni più vive immutabile affetto Reale Persona.

Battolotti presidente. — Inviarono inoltre telegrammi di felicitazioni diverse autorità e notabilità fra cui il R. Commissario Distrettuale cav. Manfrin, il Presidente del Patronato Scolastico, inviò un telegramma alla Casa Reale per i principini.

Bula. 15. Le scuole hanno issato il tricolore in segno di giubilo per la salvezza dei sovrani e il corpo insegnante spedì al marchese Mattioli Ministro della real casa, il seguente dispaccio: «Direttore, corpo insegnante Bula, stigmatizzando esecrando attentato, esultando scampato pericolo affermando sentimenti devozione augusti Sovrani.»

Tricesimo. Eccoli il telegramma del nostro Sinda o: «Consiglio comunale di Tricesimo indignato attentato prega significare a S. M. il Re il nostro disprezzo per tanta viltà. Immensa gioia salva vita al Re. Sindaco cav. Sbielc.»

S. Giovanni di Manzano. — Il nostro Sindaco inviò il seguente telegramma: «Comprendo orrore ed indignazione attentato S. M. il Re vivamente ringraziando Divina provvidenza, scampato pericolo pregandola conservare preziosa vita Nostro Re all'amore del suo popolo ed all'universale ammirazione.»

Sindaco Molinari. Coseano. La nostra giunta ha spedito il seguente telegramma: «Giunta municipale Coseano (Udine) interprete popolazione profondamente commossa e inorridita per esecrando attentato S. M. esprime felicitazioni per scampato pericolo e voti sinceri per prosperità Re e reale famiglia.»

S. Daniele. Il direttore didattico sig. Pietro Allatere, con una nobile circolare, raccomandò ai maestri di esprimere agli alunni la loro indignazione contro l'infame attentato.

Chiusaforte. — Fu ieri spedito il seguente telegramma: Presidente Società operaia Cattolica Scuola Arli Meristieri Asilo Infantile Regina Margherita Circolo Giovanile porgono affettuoso riverente omaggio Amato Sovrano esultando esecrando attentato, esultanti scampato pericolo. Angelo Missoni.

Gemona. — Per telefono alle 9: Jersera alle 8 una grande manifestazione popolare ha fatto vibrare la nostra Gemona in un fremito d'entusiasmo e d'affetto per i nostri Sovrani: migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione del Comune, per dire tutta l'esecrazione al miserabile che attentò alla vita del nostro Re, per dir quanto grande sia in ogni cuore italiano, l'amore per i nostri Sovrani.

Al corteo parteciparono numerosissime istituzioni cittadine con i vessilli, il tricolore sventolava dalle case; tutto il paese era in una festa intima, gaia, sentita. Il Municipio era illuminato a giorno. Il corteo mosse dalla Scuola Dante fino alla Loggia municipale: qui venne deposta solennemente una bella corona di fiori sulla lapide di Re Umberto e il prosindaco dott. Polese disse applaudite parole, interprete del sentimento di tutto il popolo.

Stigmatizzò l'infame sciaro; disse quanto grande sia l'amore degli italiani per il Re buono amico sincero del popolo, e informò d'aver, a nome di Gemona, telegrafato le congratulazioni, per lo scampato pericolo. Tutti i presenti acclamarono a gran voce: ripetutamente: Viva il Re d'Italia!

Parlo da ultimo, applaudito, il maestro Salvadori. Era le numerose bandiere, notai quella della Società operaia, dell'Unione Ciclistica; le scuole con gli insegnanti e circa duecento alunni, ecc. ecc.

Il corteo si sciolse a tarda ora, in buon ordine: la bella dimostrazione lasciò in tutti un ricordo indimenticabile.

S. Vito al Tagliamento. — Appena qui fu saputo l'infame attentato contro l'amatissimo nostro Sovrano, fu pubblicato il seguente manifesto: Cittadini

Mentre i nostri fratelli combattono eroicamente nella Libia per la civiltà e la grandezza d'Italia, una mano assassina ha attentato alla vita dei benemeriti nostri Sovrani. Esultanti per lo scampato perlo, rispondiamo all'atto esecrando di un degenerate col grido unanime di Viva il Re.

Per il Sindaco fo Scodellari. Lo stesso prosindaco sig. Scodellari inviava all'Aiutante di campo del Re il seguente telegramma: Cittadinanza commossa indignata esecrando attentato nostri amati Sovrani, esprime Loro Maestà sentimenti esultanza per lo scampato pericolo.

Mortegliano. Trovandosi ieri adunato il nostro Consiglio per discutere vari oggetti, prima di passare alla loro trattazione, il Sindaco signor Pinzani lesse un telegramma del R. Prefetto annunciante il tentato regicidio. Propose quindi — e il Consiglio unanime approvò — di spedire il seguente telegramma: Ministro Real Casa — Roma Consiglio comunale Mortegliano oggi riunito interprete sentimenti inliera popolazione tipova stigmatizza infame atten ai augusti amati nostri sovrani. Prega esprimere loro vivissime congratulazioni scampato pericolo. Sindaco Pinzani.

Palmanova. — 16. Ieri verso le ore 9.30 tutte le case come per incanto esposero le bandiere in segno di festa. Verso le 11 un gruppo di ragguardevoli cittadini, vedendo che il Municipio ne con manifesti, né con nulla si metteva alla testa di una sentita dimostrazione, fece alle ore 12 percorrere le vie della città dalla banda cittadina.

Si formò un corteo che si recò a pregare il sindaco che facesse esporre la bandiera anche in mezzo alla piazza. Il Sindaco aderì subito e la bandiera fu issata al suono della Ma cia Reale e al grido di viva la Famiglia Reale Savoia, l'Esercito, il Re.

Alle ore 19 1/2 la banda cittadina ha tenuto un concerto in Piazza Vittorio Emanuele suonando un repertorio di inni patriottici e alle ore 21 tutto il popolo si recò a rilevare la bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso che parecchi soci firmati avevano voluto prendesse parte a questa solenne manifestazione. Il popolo al suo Primo Cittadino, al s' Re, al padre affettuoso scampato da si infame attentato.

Alla sede tenne un applauditissimo e patriottico discorso d'occasione, il signor Ferraro Luigi e il corteo che sembrava una fumana percorse tutte le vie ordinatissime, inneggiando all'esercito, alla Casa Savoia, al Re. Il colmo dell'entusiasmo popolare toccò l'apice innanzi all'abitazione del cav. Rossi, comandante il presidio; poiché fermatosi il corteo al suono della marcia Reale, chiamò più volte il sig. Colaninelli alla luggotta e al grido di viva l'Esercito il Colaninelli rispose applauditissimo viva il Re, viva la Casa Savoia, viva Palmanova patriottica.

Il corteo raggiunto di nuovo la sede della Società Operaia fu invitato dal sig. Ferraro e Gino Olivo con nobilissime parole di occasione a sciogliersi senza schiamazzi inopportuni; il corteo accompagnando la banda cittadina, che anche in questa occasione a saputo dimostrare di quanta utilità essa sia al Paese si sciolse.

Un bravo al maestro signor Savognani Pietro. Tutti le vie erano straordinariamente illuminate. Il corteo era tutto una magnifica fischiolata. Furono spediti i seguenti telegrammi dell'Unione Operaia Cooperativa al Re. Ieri è giunta a noi l'orrido incredibile notizia dell'infame attentato contro la Maestà nostra. Questo orribilissimo delitto ci ha colpiti tutti come la folgore che annienta. A nome della società, che tutta di veri operai composta, e da questo lembo di terra Italiana, porgo alla M. V. i sensi della più viva compiacenza per lo scampato pericolo.

Presidente Frattegiani Demetrio. Dall'Asilo alla Regina Margherita: Amministrazione Asilo Infantile sotto auspici della Maestà Vostra porge in questo momento solenne, alla madre già provata ai più crudeli dolori, sincere felicitazioni per lo scampato pericolo delletto figlio. Presidente BERT.

Dell'Unione Commerciali al primo Aiutante del Re. A nome Unione Commerciali porgo pergoiare alla L. L. Maestà indignazione per infame misfatto. Presidente STEFENATO.

Del comitato organizzatore della dimostrazione al primo aiutante del Re: Prega comunicare augusta Famiglia tersera cittadina Palmanova esultante scampato pericolo per rras ve della Città inneggiando casa Savoia. Il comitato: Gino Olivo Odero Malisani, Achille Riva, Renato Del Mestre.

A Roma si rinnovarono, anche durante la giornata di ieri, le dimostrazioni popolari. Commoventissima quella degli alunni delle elementari: 30.000 piccoli cittadini con le loro piccole bandiere, acclamavano ieri il Re, la Regina, i principini obbligandoli cinque volte ad affacciarsi al balcone. E in mezzo ai bambini acclamanti, v'era un corteo di cinquecento muratori, non meno entusiasti, i quali erano preceduti da una bandiera e da un cartello recante la scritta: Viva il Re!

I Sovrani hanno ricevuto una commissione di questi muratori. A ciascuno dei suoi membri, il Re strinse la mano.

La condizioni preliminari e fondamentali dell'accordo italo-turco proposte dall'Italia.

Nostri fonogrammi le condizioni dell'Italia per la pace

MILANO 16. — Nonostante la smentita della Stefani che dichiara inattendibili le pubblicazioni sulle condizioni di pace il Corriere della Sera riceve da Roma un amplissimo sunto del Memoriale consegnato dal Ministro degli Esteri marchese Di S. Giuliano agli ambasciatori delle varie potenze.

Il Memoriale si può considerare diviso in quattro parti, una introduzione, una esposizione delle vedute fondamentali dell'Italia, una enumerazione delle condizioni alle quali è possibile l'accordo, e infine la conclusione.

Il Governo Italiano comincia col ringraziare le Potenze per il compito assunto il quale riguarda i supremi interessi dell'Europa. Quindi dichiara di essere pronto a discutere delle condizioni che potrebbero condurre ad un accordo.

La Formula dell'accordo adottata dal Governo Italiano non impegnerebbe il Governo Ottomano a firmare un trattato di pace nel quale la Sovranità italiana sulla Libia fosse espressamente riconosciuta, ma basterebbe al Governo Italiano che la nostra Sovranità fosse riconosciuta dalle Potenze e che la Turchia cessasse dalle ostilità restando il nuovo stato di fatto creato dall'Italia nella Libia.

Il primo atto che dovrebbe precludere all'accordo sarebbe il ritiro delle truppe ottomane dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. Tutte le truppe ottomane dovrebbero essere ritirate; soldati e ufficiali. Gli ufficiali non dovrebbero, assolutamente, rimanere per dirigere le ostilità degli elementi locali.

Questi i punti preliminari e fondamentali dell'accordo. Il memoriale riassume poi in 7 punti quelli che dovrebbero essere gli impegni dell'Italia e della Turchia in conseguenza della nostra Sovranità sulla Libia e della cessazione delle ostilità.

Questi i capisaldi: I. Il riconoscimento da parte dell'Italia dell'autorità religiosa del Califfo nella Libia. II. Il rispetto da parte dell'Italia della libertà religiosa, degli usi e costumi delle popolazioni musulmane.

CIVIDALE L'acquedotto del Poiana e una doppia crisi. Giovedì mattina, nella sala del consiglio del nostro Palazzo Municipale si tenne l'adunanza dei sindaci consorzati per l'acquedotto del Poiana. Vi parteciparono i rappresentanti di tutti i dodici comuni. Fu nominato il comitato esecutivo definitivo nelle persone dei signori: cav. uff. dott. Domenico Rubini sindaco di Ippis presidente, cav. Enrico De Brandis sindaco di S. Giovanni di Manzano e co. Carlo Caiselli per il Comune di Pavia membri effettivi; dott. Costantino Perusini, sindaco di Corno di Rosazzo e Antonio Miani assessore di Cividale membri supplenti.

Furono anche approvato un ordine del giorno proposto dal rappresentante del Comune di Pavia cav. Omero Locatelli; letta la relazione del comitato provvisorio; compilato l'elenco dei documenti che i comuni dovranno presentare allegati alle ore deliberazioni; stilata la formula di queste, uniforme per tutti i comuni — e ciò allo scopo di facilitare ed abbreviare il loro compito; nominato segretario provvisorio il cav. Brusini che finora prestò sempre il proprio lavoro a questa grande opera di risanamento d'un esteso territorio, sul quale vivono ben 45 mila abitanti.

Ebbesi a lieta comunicazione una lettera da Roma dell'on. Morpurgo, il quale promette il suo caloroso interessamento presso il Ministero dei Lavori Pubblici e presso la Cassa di depositi e prestiti — in modo che la domanda del Consorzio, non appena presentata, trovi il più facile e pronto accoglimento possibile.

Il Comitato esecutivo fra breve si radunerà per compilare il definitivo regolamento per le funzioni del consorzio.

Di fronte a questa attività abbiamo una grave crisi della nostra Giunta; le dimissioni del prosindaco cav. Marioni e dell'assessore Miani perchè

III L'Assicurazione da parte dell'Italia di non procedere alla punizione delle popolazioni della Libia che continuarono a combattere anche dopo il decreto della nostra Sovranità.

VI Garanzia ai creditori del Debito pubblico ottomano per la quota rispondente al prodotto che derivava dalle dogane della Libia.

V. Il riscatto dei beni posseduti dal Governo Ottomano nella Libia.

VI. Il ristabilimento da parte della Turchia dello «statu quo ante» prima della guerra in tutto che riguarda gli uffici postali le scuole italiane e i dazi nell'impero Turco.

Nello stesso tempo il Governo italiano dichiara di sopprimere gli uffici postali italiani nell'impero ottomano quando le altre potenze soprimeranno i propri, s'impegna a far cessare il regime delle capitolazioni quando le altre grandi potenze accettino le dette condizioni; e infine l'impegno da parte della Turchia di risolvere tutte le questioni che derivano dai reclami fatti da cittadini italiani prima della dichiarazione della guerra in qualsiasi parte dell'impero.

L'Italia sarebbe disposta a rimettere la soluzione di tali questioni davanti alla Corte internazionale dell'Aja.

VII L'Italia non è aliena dal prendere poi accordi con le grandi Potenze per trovare il modo di garantire l'integrità della Turchia europea.

Il memoriale continua dicendo che l'Italia mostra il fermo proposito di mantenere la tranquillità nei Balcani e la pace nell'Europa.

L'Italia, proseguendo con tutti i mezzi utili nella guerra, si dichiara disposta ad esaminare le questioni che le Potenze di loro iniziativa sempre sulla base della sovranità sulla Libia volessero proporre per salguardare nel miglior modo possibile l'amor proprio della Turchia.

Un ringraziamento dei Sovrani. Roma, 15. — (Ufficiale) Alle LL. MM. il Re e la Regina sono pervenute molte migliaia di telegrammi di enti e di privati dall'Italia, dalle colonie italiane e dagli italiani all'estero manifestanti la indignazione per l'attentato di ieri insieme a sentimenti di devozione e di affetto.

Non tarderanno a pervenire le risposte ai telegrammi ricevuti; frattanto poiché ciò non può essere fatto immediatamente le LL. MM. desiderano che giunga subito a tutti l'espressione del loro grato animo.

Cividale rimase esclusa dalla presidenza e dai membri effettivi del comitato esecutivo. Ieri vi ho mandato copia della lettera con la quale il prosindaco cav. Marioni — uomo che ha molte benemeritenze verso la sua città — presentava le sue dimissioni da tale carica; oggi, facendo seguito al mio fonogramma, vi trascrivo quella con cui l'assessore Antonio Miani declinava la nomina a membro supplente del comitato esecutivo del consorzio per l'acquedotto del Poiana.

On. sig. cav. uff. dott. Domenico Rubini Presidente Consorzio Poiana. In seguito al voto di ieri per la costituzione della Giunta Consorziale dell'acquedotto Poiana che suona gravissima offesa alla rappresentanza amministrativa di questo comune che ebbe il merito di iniziare le opere per la provvista dell'acqua e con sacrifici anche pecuniari per la risoluzione della grande impresa; nel mentre energicamente protesta contro il premeditato proposito di voler escluso da quell'importante consesso il rappresentante di Cividale che doveva pur essere il presidente naturale del Consorzio, dichiaro di non accettare la carica di membro supplente nella Giunta del Consorzio stesso, nominata che per di più ritengo essere una vera esautorazione. Suo devot. Antonio Miani

Cividale 15 marzo 1912. Un conflitto fra Comune ed Ospedale? — L'altro giorno il prosindaco di Cividale si è rifiutato di mettere il visto ad un verbale dell'ufficio dell'ospedale civile di deliberazione presa per chiedere all'autorità che approvasse la vendita di cartelle di rendita per fare il saldo dei lavori eseguiti nel nosocomio, importanti 152 mila lire in confronto del fabbisogno di 70-80 mila lire, e che non pertanto non portano a compimento tutto il lavoro.

Il visto fu negato perchè, prima di fare addizionali, incombeva all'Ospedale d'interloquire anche col Comune, per le ragioni derivantegli dalla rinuncia alle note 28 presenze giornaliere gratuite d'ammalati a cui il Comune aveva diritto.

TRICESIMO

Consiglio Comunale. - Nel pomeriggio di ieri si riunì il nostro Consiglio. Prima che la seduta fosse aperta, il Consigliere Steccati, a nome della maggioranza, presentò al Sindaco signor Sbruez, teste nominato cavaliere di lavoro, le insegne della merita e lusinghiera onorificenza.

Il cav. Sbruez, rispose commosso dicendosi grato dell'omaggio gentile dei colleghi. Quindi, fu aperta la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno. Fu approvato in seconda lettura il Progetto dell'ing. Schiavi sull'acquisto del Cornappo. Fu pure approvato il Regolamento tipo sugli impiegati e salariati comunali.

Parlo pure discussi e approvati altri oggetti di minore importanza. **Cena di commiato.** - Ieri sera si raccolse all'Albergo Boschetti un'ottima schiera di Tricesimani per offrire una cena all'egregio signor Mosca Antonio, capostazione, il quale fu promosso e destinato all'importante stazione di S. Elena. Fra i convenuti notò il Sindaco cav. Sbruez, vari assessori e consiglieri comunali, impiegati, e tutto il ceto commerciale locale, una cinquantina di commensali.

Allo spuntare il cav. Sbruez diede la stura ai discorsi. Egli si compiacce della promozione del signor Mosca, ma è dolente della sua prossima partenza, perdendo in tal modo questa stazione un'impiegato modello per affabilità e gentilezza di modi: augura al partente un brillante avvenire. Anche il signor Giacomo Boschetti brinda al signor Mosca e gli porge un cordiale saluto.

Il sig. Mosca si sente commosso della dimostrazione che gli si è voluto fare e si sente in dovere di tributare un sentito ringraziamento alle gentili persone presenti; ricambia gli auguri ed i saluti dicendosi dolente d'abbandonare questo ameno paese, in cui il sorriso della natura è pari alla cortesia e gentilezza degli abitanti.

Furono pronunciati altri discorsi di saluto e di augurio al partente. Venne pure approvato l'invio di un telegramma di devozione a sua M. il Re e di felicitazione per lo scampato pericolo, dal malvagio e folle attentato anarchico.

La lieta compagnia si sciolse verso la mezza notte. Il servizio, è inutile dirlo, fu inimitabile e ne va resa pubblica lode agli intraprendenti F.lli Boschetti.

Beneficenza. - Il cav. Giovanni Sbruez in occasione della sua nomina a Cav. del lavoro offrì alla Sezione «Vecchiaia ed inabili» di questa Società Operaia L. 100.

Assemblea all'operaia Domani è convocata l'assemblea di questa fiorente Società Operaia per l'approvazione del resoconto 1911, per la nomina del Presidente e di 5 consiglieri.

La festa degli alberi. - 14. Stamane gli insegnanti si sono recati dal Sindaco cav. Sbruez a congratularsi per la meritata onorificenza.

Il cav. Sbruez rispose con un felicissimo discorso. Sindaco e insegnanti stabilirono poi di festeggiare nell'entrante primavera la festa degli alberi.

PASIAN DI PORDENONE. **Un areoplano.** - Mentre divulgavasi la notizia dell'attentato alle L. L. M. nell'aria si fece sentire il rimbombare di un motore all'altezza di circa 600 metri. Un «blériot» che portava il Cap. Marengo era diretto ad Aviano proveniente da Lido.

CORNO DI ROSAZZO **La nostra compagnia stabile.** - Domesica, avemo qui alle ore 16 una recita a beneficio del Patronato Scolastico. Sette ragazzine di Corno e di S. Andrat, da quell'anima eletta della signora Maria Molinari Pietra, novellatrice e poetessa distinti, furono istruite nell'arte del recitare, togliendo così alla strada e al male esempio.

Ho costituito la mia compagnia stabile! - dice sorridendo la esimia signora.

È domenica, la nostra compagnia stabile aspetta il giudizio del pubblico. Glielo auguriamo favorevole. La recita è data a pro di questo Patronato scolastico. Alla commedia *L'abito non fa il monaco* di Carolina Luzzatto, seguiranno due monologhi del nostro Zorutti.

GEMONA **Benvenuto** - Stamani ha assunto il servizio di Nuovo Ufficiale del Registro signor Angelo Raffaele Fasoli cui diamo il benvenuto.

PALMANOVA **Munificenza.** - Il sig. Leandro Lazzaroni per onorare la morte della madre sua Lestani Marina Ya Lazzaroni elargiva a questa Congregazione di Carità L. 150 e L. 150 all'asilo infantile Regina Margherita. Un grazie di cuore al signor Leandro Lazzaroni da parte dei dorelliti a cui la nobilissima azione si prefigge di portare soccorso e da parte dell'amministrazione della locale Congregazione.

La veglia di questa sera. - (16) oltre che fruttare aiuti alla beneficenza per i combattenti e richiamati, avrà pure uno spiccato carattere patriottico quale manifestazione di gioia per lo scampato pericolo di S. M. il Re.

Il Comitato nulla trascura accché questa manifestazione benefica di gioia e di patriottismo abbia a riuscire degna dell'occasione e pari allo scopo.

La serata sarà brillante e lieta: dalle adesioni già ricevute, si prevede che il teatro sarà affollatissimo ed animatissimo.

CRONACA CITTADINA

Il tenente colonnello De Bernardis gravemente ferito

Tutti, certamente ricordano il tenente colonnello cav. Nicolò De Bernardis, del 79.º fanteria, Direttore del Tiro a segno, simpatico a tutti, apprezzato e che contava nella città nostra molti amici. Egli comandava ora il 79.º a Bengasi. Ora, abbiamo la laggiù notizia particolare le quali dicono che nell'accecato combattimento del 12 corr., finito con una splendida vittoria per le armi italiane, il tenente colonnello De Bernardis slanciandosi alla testa dei soldati all'assalto di una delle due oasi conquistate dai nostri, rimase gravemente ferito.

Il 79.º reggimento fanteria ebbe, in quel glorioso combattimento - uno dei più fieramente combattuti, nell'attuale guerra - due ufficiali morti e sette ufficiali feriti; di questi, due lo sono gravemente.

Un telegramma all'eroico maggiore

Fu iersera spedito al Maggiore dei Corazzieri Lang, che espose la propria vita per salvare quella del Re, il telegramma seguente: *Gioventù Triestina al Concellidino, riconoscente ed orgogliosa per eroico atto, augura pronta guarigione*

Trenta muratori a Tripoli.

Con telegramma di questa notte, l'ufficio governativo incaricato per i lavori della Libia ha dato incarico all'ufficio di collocamento comunale di Udine di inviare trenta muratori per i lavori del porto di Bengasi.

Dovranno partire da Udine non più tardi del 19 mattina per trovarsi a Messina infallantemente il giorno 21. Ogni operaio deve essere fornito di certificato penale di recente, che lo dichiara immune da condanne; certificato di buona condotta morale; libretto di lavoro ed altro documento ufficiale da cui risulti la professione di muratore.

Dovranno portare con loro gli attrezzi del mestiere ed i necessari indumenti. Paga da 50 a 80 centesimi all'ora; la paga comincia da Messina. Il viaggio fino a Messina con richiesta, è a carico dei partenti.

Speriamo che a questa prima spedizione di operai friulani nella nuova Italia, ne seguano altre più numerose e anche di altri mestieri. Ci affida di questo l'interessamento dell'ufficio municipale di collocamento; la prova da esso data in questa circostanza è del migliore auspicio.

I dazieri. - Nell'assemblea di iersera, su proposta della Presidenza - accolta a pieni voti - viene tosto spedito alle L. L. M. M. i sovrani d'Italia un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo nell'esercito finto occorso in Roma il 14 andante.

Regi placet. Con recente provvedimento furono munite il regio placet le bolle con cui l'Arcivescovo di Udine nominava don Luigi Paviotti parroco di Carlinò e il Vescovo di Concordia nominava don Antonio Rizzo parroco di Bando (Morsano al Tagliamento).

Tiro a Segno - Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Festino di mezza quaresima. - Questa sera al Circolo Familiare avrà luogo un festino familiare di mezza quaresima.

Una interessante conferenza. - Conferenza veramente interessante quella tenuta iersera al Patronato femminile di Via Ronchi da S. E. il vescovo Menicatti reduce dalla Cina. Il Prelato espose con parola piana, facile e arguta i costumi della vita familiare e pubblica di quel popolo, in tanta parte barbaro, illustrando la sua narrazione con numerose nitide proiezioni. Accennò all'opera civilizzatrice dei missionari tanto benemeriti della civiltà in quelle regioni.

Il Vescovo Menicatti era vestito da gran Mandarinò. Alla conferenza assisteva numeroso e scelto pubblico; tra cui anche l'Arcivescovo. La conferenza durò oltre due ore.

Dopo i furti di biciclette. - Continua ancora in Questura l'istruttoria per i furti di numerosissime biciclette; l'arrestato dell'altro giorno, Leonardo Rossi, interrogato più volte lasciò adito a sospetti su altro individuo abitante nei dintorni di Udine, il quale fu chiamato in Questura e vi è trattenuto. A casa di costui vennero sequestrate alcune macchine che l'oggi disse aver comperate da terzi. Continuansi le indagini.

Arresto. - Iersera è stato arrestato l'operaio Lodovico Tosolini di anni 19 da Paderno; egli avrebbe sottratto 27 chili di materiale in ferro, nell'officina dell'Acquedotto Comunale, di via Sottomonte.

Il materiale è stato sequestrato al rigattiere Cremese cui era stato dal Tosolini venduto.

BERRETTI PER BAMBINI **Gappelleria Ghiussi** (già Livotti) Via Paolo Canciani 40.

Esanofolo rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti che essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

CORTE D'ASSISE Guardie di finanza calunniatrici? Le arringhe

Nella giornata di ieri si svolsero le arringhe del P. M. Tonini e dei difensori. Il P. M. ricostruì i fatti avvenuti il 3 marzo 1908, a Prosenacco; valutò le responsabilità dei tre accusati, domandando che per il graduato, Domenico Gastaldi, i giurati pronuncino verdetto assolutorio, data la sua ristrettissima mentalità!

Primo difensore è l'avv. Deiusi, esamina rapidamente i fatti e la figura psicologica del Gastaldi il quale in vent'anni di servizio ebbe sempre esemplare condotta: non può che far sua la proposta del P. M., domandando che il suo raccomandando non sia ritenuto responsabile del reato di calunnia imputatogli.

Segue l'avv. Conti, in difesa della guardia Sabatino Zoi, ch'è a piè libero ed è casato unicamente d'aver firmato il falso verbale steso dal brigadiere Gervasi; e conclude pur egli in modo controverso e domandando l'assoluzione.

Il compito più arduo e gravoso, è dell'avv. Marò, che difende la guardia Idovaldo Battelli, accusata di falso in atto pubblico e di calunnia. L'oratore parla a lungo, non trascurando il minimo elemento fornito dal processo. Con buone argomentazioni dimostra come al Battelli, ha firmato per spirito di disciplina la quale nell'esercizio è tutto. Chiede an'egli un verdetto assolutorio.

Teatro Minerva. Compagnia comica veneziana.

Lunedì avrà luogo la prima recita straordinaria della Compagnia comica veneziana diretta da Vittorio Bratti uno degli artisti prediletti di Ferruccio Benini per la cultura e la castigata comicità che s'impone al pubblico senza mai scendere nella volgarità. La Compagnia darà sole 5 recite fra le quali l'applauditissima commedia brillante «Il Congresso dei nonzoli» replicata per 15 sere al Teatro Goldoni di Venezia e per 20 sere a Milano.

Domenico Del Bianco Direttore responsabile Munite dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia cessava oggi di vivere

Teresa Martinuzzi

d'anni 83. Il figlio Francesco, la figlia Orsola ved. Massucco, Maria d'Este, il genero ed i nipotini danno il doloroso annuncio pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 15 marzo 1912. I funerali avranno luogo Domenica mattina 17 corr. alle ore 9 ant. partendo da Via Cortazzini, N. 3.

La presente serve quale partecipazione personale.

CONSERVAZIONE E R-CUPERO DELLA SALUTE Senza riguardi non è possibile evitare malattie. Anche i giovani di sana costituzione debbono, per lo meno, astenersi dagli eccessi per salvaguardare la loro salute; ma ai bambini, ai deboli ed ai vecchi, occorrono, oltre le precauzioni igieniche, dei buoni ed effettivi metodi di cura che valgano a proteggerli contro il manifestarsi di malattie, ed a vincere la naturale fragilità. I bambini vanno soggetti all'enterite (infiammazione intestinale) il cui trattamento presenta serie difficoltà. La relazione che segue indica il metodo di cura più accertato: "Prescrive la

EMULSIONE SCOTT in tutte le forme e in tutti gli stati di esaurimento organico, nonché nei bambini deperati dall'enterite, quando gli altri medicamenti sono mal tollerati o producono effetti dannosi. Nelle forme di enterite infantile, oltreché come rimedio specifico, agisce anche come un prezioso alimento perché gli elementi che la compongono sono i più indicati per la sicura ricostituzione dell'organismo." Dott. Cav. Giuseppe Aldinò, Medico-Chirurgo, Lagonegro (Potenza), 1° Dicembre 1909. La cura meglio accertata, la più sollecita ed efficace nei casi di enterite è la Emulsione Scott. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova, perché nessuna è, né può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Il dott. GAMBARTO specialista per le Malattie d'Occhi e Difetti di vista

riceve tutti i giorni nel suo studio in Via Carducci n. 18 ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alla Farmacia della città.

Visite gratuite per i poveri in Via Carducci Martedì e Venerdì alle ore 11 p.m. (15) Per bambini all'Ambolal. Il lunedì, mercoledì, venerdì.

Dispone di casa di cura.

COMUNICATO.

On. Sig. Avv. Antonio Querini

Pordenone. Per causa dell'assenza di uno dei noi due sottoscritti, non abbiamo potuto far seguire alla pubblicazione della lettera 24 Febbraio 1912, del Sig. Avv. Conte Gaspare Gozzi, e Avv. prof. Carnolutti Francesco, questa nostra che riteniamo necessaria a chiarire la soluzione della vertenza arbitrata affidata ad Esati e a noi, rispettivamente dal Sig. Cav. Gio. Butta Poletti e da lui.

So quella pubblicazione fosse stata completa, avremmo potuto limitarci ad osservare: 1.° Che furono gli on. Colleghi che innanzi tutto proposero dovesse il quinto arbitro essere estraneo all'intero Friuli, concretando tale loro proposito nei nomi di persona di Venezia e Padova, sonata per altro che sia stato da parte nostra udito quello del Prof. Brugli.

2.° Che estraneo all'intero ambiente friulano, era almeno uno dei nomi da noi proposti, e che ciò espressamente avvertimmo.

3.° Che ignoravamo ogni relazione di mandato intercorso fra te e altri delle persone da noi indicate.

Sennonché la pubblicazione della lettera già detta 24 Febbraio 1912, involgendo pure quella delle lettere per altro che sia trascritte, e cioè dell'avv. Cristofori Prof. Carnolutti, e della risposta di questi e del collega Conte Gozzi, allo stesso avv. Cristofori; eredi di congiungere che la pubblicazione in parola doveva, per rendere possibile un giudizio esatto e completo, integrarsi anche con quella della lettera da noi due a te indirizzata, e dell'altra con la quale l'avv. Cristofori comunicava, quale definitiva risposta, agli on. colleghi, copia appunto della lettera ultima detta, a te spedita.

Coi più cordiali saluti. Udine, 14 Marzo 1912. L'AVV. G. GIRARDINI ANTONIO CRISTOFORI

Udine, 10 Febbraio 1912. On. sig. prof. avv. Francesco Carnolutti Venezia

Rg. Collega, L'avv. Girardini ed io abbiamo con sorpresa letta la lettera firmata da te e dall'avv. Gozzi di data 30 Gennaio u. s.

Per un'indifferenza mia del 19 gennaio stesso, di studiare le parole, scrivendoti con la consueta libertà ed amicizia. Mi doigo quindi che tu abbia sottoposto le mie espressioni ad un'interpretazione arbitraria verso di me e verso il mio Collega.

È chiaro, mi pare il pensiero che io ti esprimevo. Per quanto infatti sia la nostra imparzialità, una delle fonti delle nostre notizie è certamente il compimento che ci ha eletti, e quindi uniformemente può avvenire che si risenta nella propria opinione, inavvertita l'influenza della persona per cui ci prendiamo il carico di partecipare del giudizio arbitrato.

Ma forse anche questa volta posso essermi espresso male, e quindi faccio appello alla buona fede con cui costantemente sento e parlo. Questo per me.

In seguito alla lettera tua o dell'avv. Gozzi su soprannata, l'avv. Girardini ed io abbiamo diretto all'avv. Antonio Querini la lettera di cui ti unisco copia, lettera che serve per noi di ultima risposta e di termine della vertenza.

Coi migliori saluti. L'AVV. A. CRISTOFORI. Udine, 8 Febbraio 1912.

Carissimo amico, Avv. Antonio Querini Pordenone

«Come ti è noto, nella conferenza che avemmo in Venezia coi signori avv. conte Gaspare Gozzi e avv. prof. Francesco Carnolutti, avvenne uno scambio di idee e la proposta reciproca di alcuni nomi per la scelta del quinto arbitro nella vertenza tra te ed il cav. Poletti.

I nomi da noi proposti furono: avv. cav. Gian Carlo Bertolini di Portogruaro, avv. Giuseppe Benzi di Treviso, conte Camillo Panigra di Zoppola, il solo - quest'ultimo - che potesse avere dell'ambiente qualche diretta conoscenza.

I nostri colleghi espressero il pensiero che il quinto arbitro dovesse essere estraneo all'ambiente e concretarono questo loro concetto nella proposta di alcuni nomi, rispettabili quanto quelli da noi messi innanzi, tutti loro colleghi di professione o di cattedra, due di Venezia ed uno di Padova.

Non veramente pensavamo, e lo diciemmo, che all'intelligenza dei rapporti cui il giudizio doveva riferirsi, potesse giovare una certa conoscenza della psicologia dell'ambiente in cui si svolsero. Ma il dissenso era, come vedi, in pratica senza contenuto.

Due almeno delle persone da noi indicate erano estranee persino all'ambiente a cui appartengono gli arbitri scelti dalle parti. Poteva darsi così adempito, oltre i limiti delle esigenze dei nostri colleghi, il loro concetto. Nondimeno essi, pur riconoscendo la rispettabilità delle persone, insistettero nella discussione.

Un interdetto contro un paese così vasto ci parve arbitrario ed insolito. Non poteva essere per noi senza qualche preoccupazione - per l'eventuale svolgimento di una discussione e gli intimi apprezzamenti che può indurre - lo accettare di essere così completamente tratti in un ambiente con il quale i nostri colleghi hanno molto maggiore consuetudine di noi.

Però l'avv. Cristofori, con sua lettera del 19 gennaio p. d., contrapponeva alle insistenze dei colleghi le nostre considerazioni. A quella lettera venne la risposta 30 gennaio stesso di cui ti accludiamo copia.

I signori avvocati Gozzi e Carnolutti dichiarano che declineranno l'incarico assunto se noi non ci pieghiamo alla loro volontà. Siccome questo non è possibile, i limiti che resta che rinunciare a volta nostra al mandato.

Tu intervervi anche il tono aspro di questa lettera dei nostri colleghi, la quale termina senza nemmeno la consueta urbanità di un saluto. Ebbene, noi ti assicuriamo di non avere in nessun modo, o nemmeno con una espressione qualsiasi, mancato di riguardare i nostri Colleghi.

Anche questo vale a confermare la convivenza di scegliere il collegio che doveva integrare. Avremmo adempito con la serenità di giudici il mandato affidato e che siamo, per questo cagioni, costretti a rimetterci.

Mentre assumiamo la responsabilità di questa soluzione ti protestiamo la nostra antica stima ed amicizia. F. GIUSEPPE GIRARDINI ANTONIO CRISTOFORI

Per questi articoli non si assume alcuna responsabilità, che quella voluta dalla legge.

Affittasi

Appartamento civile, in fabbricato nuovo, avente 6 locali, bagno, cantina e stanza ripostiglio. Rivolgersi: Agenzia d'Assicurazioni G.B. Cantoni Via Savorgnana - Udine

Giovane e pratico

assistente e disegnatore edile cerca posto presso impresa costruzioni ovunque Provincia. Offerte a sub. Giòvapratico presso Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Affittasi

fuori porta, appartamento composto di 5 ambienti, con annesso orto e corte. Dirigersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

agli epilettici, apoplezzati, ai nervosi, ai deboli ed ai vecchi, alle persone nervose, agli anemici pallidi, nearastenici, a chi si è strapazzato in gioventù sia in bagordi, sia allo studio, coll'eccessivo lavoro, alle puerpere, alle nutrici ed in generale a tutte le persone esatte con sangue debole o guasto.

GRATIS si insegna a metodo facile per ingrassare (quattro chili al mese) crescere il seno, robusto l'organismo, dare al malumore quell'aspetto prospero, so che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardio sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Astma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vit-ta, udito, vecchiezza precoce, cattiva digestione, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Urolitiasi, Icttero, stomaco intorpidito, Cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezioni od altre scriva: ALI A BUONA SUORA, Milano (Italia), Monte Napoleone, 22. Unire francobollo. QUATTROMILA guai igioni in soli tre mesi.

FLORIO S. O. M. IL MIGLIOR MARSALA

Udine, 8 Febbraio 1912.

Carissimo amico, Avv. Antonio Querini Pordenone

«Come ti è noto, nella conferenza che avemmo in Venezia coi signori avv. conte Gaspare Gozzi e avv. prof. Francesco Carnolutti, avvenne uno scambio di idee e la proposta reciproca di alcuni nomi per la scelta del quinto arbitro nella vertenza tra te ed il cav. Poletti.

I nomi da noi proposti furono: avv. cav. Gian Carlo Bertolini di Portogruaro, avv. Giuseppe Benzi di Treviso, conte Camillo Panigra di Zoppola, il solo - quest'ultimo - che potesse avere dell'ambiente qualche diretta conoscenza.

I nostri colleghi espressero il pensiero che il quinto arbitro dovesse essere estraneo all'ambiente e concretarono questo loro concetto nella proposta di alcuni nomi, rispettabili quanto quelli da noi messi innanzi, tutti loro colleghi di professione o di cattedra, due di Venezia ed uno di Padova.

Non veramente pensavamo, e lo diciemmo, che all'intelligenza dei rapporti cui il giudizio doveva riferirsi, potesse giovare una certa conoscenza della psicologia dell'ambiente in cui si svolsero. Ma il dissenso era, come vedi, in pratica senza contenuto.

Due almeno delle persone da noi indicate erano estranee persino all'ambiente a cui appartengono gli arbitri scelti dalle parti. Poteva darsi così adempito, oltre i limiti delle esigenze dei nostri colleghi, il loro concetto. Nondimeno essi, pur riconoscendo la rispettabilità delle persone, insistettero nella discussione.

Un interdetto contro un paese così vasto ci parve arbitrario ed insolito. Non poteva essere per noi senza qualche preoccupazione - per l'eventuale svolgimento di una discussione e gli intimi apprezzamenti che può indurre - lo accettare di essere così completamente tratti in un ambiente con il quale i nostri colleghi hanno molto maggiore consuetudine di noi.

Però l'avv. Cristofori, con sua lettera del 19 gennaio p. d., contrapponeva alle insistenze dei colleghi le nostre considerazioni. A quella lettera venne la risposta 30 gennaio stesso di cui ti accludiamo copia.

I signori avvocati Gozzi e Carnolutti dichiarano che declineranno l'incarico assunto se noi non ci pieghiamo alla loro volontà. Siccome questo non è possibile, i limiti che resta che rinunciare a volta nostra al mandato.

Tu intervervi anche il tono aspro di questa lettera dei nostri colleghi, la quale termina senza nemmeno la consueta urbanità di un saluto. Ebbene, noi ti assicuriamo di non avere in nessun modo, o nemmeno con una espressione qualsiasi, mancato di riguardare i nostri Colleghi.

Anche questo vale a confermare la convivenza di scegliere il collegio che doveva integrare. Avremmo adempito con la serenità di giudici il mandato affidato e che siamo, per questo cagioni, costretti a rimetterci.

Mentre assumiamo la responsabilità di questa soluzione ti protestiamo la nostra antica stima ed amicizia. F. GIUSEPPE GIRARDINI ANTONIO CRISTOFORI

Per questi articoli non si assume alcuna responsabilità, che quella voluta dalla legge.

Per le biciclette BIANCHI rivolgersi esclusivamente a GIOVANNI BULFONE Tricesimo

Ca di Cura per le malattie di NASO - GOA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI specialista approvato con decreto del R. Parlamento Udine - Via Aquileia 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri Telefono 317

DITTA L. NIDASIO UDINE Specialità olio di Granone Raffinato.

Cerca impiego Signorina dieciotteme - licenza tecnica - dattilografa bella calligrafia. Rivolgersi all'agenzia Manzoni.

Polveri D.r. Monti. (Vedi avviso in quarta pagina)

Il Callista Francesco Cogole

Tea Cabinetto in Via Savorgnana N. 23. Chiedi si rara anche a domicilio.

CELI impareggiabili BIANCHI montati con gomme PIRELLI Società Anonima E. BIANCHI, Viale Abruzzi, Milano

OPPORTUNITA' ECCEZIONALE PER CICLISTI VENDITA A prezzi di fabbrica articoli bloccati alla liquidazione di un grande emporio ciclistico nazionale BICICLETTI Originali della famosa marca inglese EADIE, BICICLETTI Originali PRINCESSE, BICICLETTI Originali PEUGEOT, PNEUMATICI PIRELLI, PNEUMATICI inglesi di primarie marche Completo assortimento di accessori Si eseguono riparazioni a prezzi di favore AGNOLI DIANA e C. Negozio - in fondo Mercatovecchio Magazzino - V a Paolo Sarpi 18.

LA CURA più efficace e sicura per anemici deboli di stomaco e nervosi è L'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO tonico ricostituente digestivo.

